



Plutarco
TEMISTOCLE E CAMILLO

VITE PARALLELE

a cura di Barbara Scardigli
con un saggio di Christopher Pelling
TESTO GRECO A FRONTE

BUR
Rizzoli

classici greci e latini

tare l'immaginario poetico, offrendo materiale d'ispirazione in campo letterario, teatrale e anche figurativo.² «Al ritratto degli altri» scrive H. Barrow «Plutarco aggiunse il proprio autoritratto, inconsciamente disegnato nelle *Vite* e nei *Moralia*: il ritratto dell'uomo buono, che viveva umilmente in accordo coi più alti modelli della classicità, sereno con se stesso, di aiuto per gli amici; l'ideale di un "veramente perfetto" gentiluomo, che la nuova Europa stava cercando. Forse nessun esplicito programma di scrittore raggiunse mai una più alta misura di successo».³

Fra i secoli XVI e XVIII la fama di Plutarco tocca il suo apogeo, come attesta il moltiplicarsi di edizioni e traduzioni. Escano in Francia l'edizione completa dello Stephanus (Paris 1572) e la famosissima traduzione di J. Amyot (*Les Vies des Hommes Illustres*, Paris 1559; *Les Oeuvres Morales*, Paris 1572);⁴ in Inghilterra la traduzione di Th. North (1579, con dedica alla regina Elisabetta) cui attinse Shakespeare e più tardi quella intrapresa da quarantuno studiosi sotto la guida di J. Dryden (1683-86). Sono inoltre da ricordare l'edizione tedesca delle *Vite* curata da J. Reiske (1774-1782), che procedette a una nuova collazione dei manoscritti, e l'edizione olandese dei *Moralia* pubblicata da D. Wytttenbach (Oxford 1795-1830), al quale si deve anche il lessico plutarceo (Lipsia 1830, rist. 1962), tuttora indispensabile e che forse è destinato a una nuova edizione.⁵ Attraverso queste opere

² Ad es. R. Guerrini, *Plutarco e l'iconografia umanistica a Roma nella prima metà del Cinquecento*, a cura di M. Faggioli, Roma 1985, pp. 27 sgg.; e lo stesso: *Plutarco e la biografia. Personaggi, episodi, modelli compositivi in alcuni cicli romani 1540-1550*, cap. 3 di *Dal testo all'immagine. La «pittura di storia» nel Rinascimento*, nell'opera collettiva *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, «Bibl. di storia dell'arte, II» Einaudi, Torino 1985, pp. 83 sgg. e *Plutarco e la cultura figurativa nell'età di Paolo III: Castel Sant'Angelo, Sala Paolina*, «Canad. Art. Rev.» 12 (1985), pp. 179 sgg.

³ *Plutarch and His Times*, London 1967, p. 176.

⁴ Cfr. ad es. R. Aulotte, *Plutarque en France au XVI^e siècle: trois opuscules moraux traduits par A. du Saix. Pierre de Saint-Julien et Jacques Amyot*, Études et Commentaires, Paris 1971. Cfr. anche E. Gerhard, *Der Wortschatz der französischen Übersetzungen von Plutarchs «Vies parallèles» (1595-1694): Lexikologische Untersuchungen zur Herausbildung des français littéraire vom 16. zum 17. Jahrhundert*, Tübingen 1977.

⁵ T. Nikolaidis (Università di Rethymno) sta facendo una inchiesta a livello mondiale in questo senso.

la conoscenza dello scrittore si diffuse in tutta l'Europa colta, alimentando la passione per la gloria e il sogno di un'umanità nobile e grande. Personaggi prediletti delle *Vite* furono, di volta in volta, gli eroi della guerra, come Alessandro e Cesare, o gli eroi del dovere, come Coriolano, o quelli delle virtù repubblicane, come Catone Uticense e Bruto, idoleggiati nell'età della Rivoluzione francese. Dalle pagine di Plutarco trassero ispirazione scrittori famosi. In Francia, dove la traduzione di Amyot divenne patrimonio diffuso, ne furono entusiasti estimatori Montaigne («è un filosofo che ci insegna la virtù»: *Essais*, II, XXXII), Corneille, che dalle *Vite* trasse materia per i drammi *Sertorio* e *Agésilao*, Racine, che se ne ispirò per il *Mithridate*, Pascal, Molière;⁶ in Inghilterra Shakespeare, cui la lettura di Plutarco offrì la traccia per le tragedie *Coriolano*, *Giulio Cesare*, *Antonio e Cleopatra*;⁷ in Italia D'Azeglio, Leopardi, Alfieri, che allo spirito plutarcoo orientò la sua stessa autobiografia;⁸ in Germania Goethe, Schiller, Lichtenberg, Jean Paul⁹ e molti altri.¹⁰ Alla suggestione di Plutarco non si sottrassero neppure gli uomini di potere, principi assoluti come Enrico IV di Francia e Giacomo I d'Inghilterra e «illuminati» come Federico II di Prussia; rivoluzionari e repubblicani come Franklin e Washington fino a Robespierre e a Napoleone;¹¹ del

⁶ Cfr. ad es. M. Lamotte, *Montaigne et Rousseau lecteurs de Plutarque*, Diss. Univ., New York 1980.

⁷ Ad es. I. Altkamp, *Die Gestaltung Caesars bei Plutarch und Shakespeare*, Diss. Bonn 1933; M. Hale Shackford, *Plutarch in Renaissance England with Special Reference to Shakespeare*, Folcroft 1974; M. Khvedelidze, *Trois images de Coriolan: Plutarque-Shakespeare-Brecht* (in georg.), «Gruzinskaja Sekspiriana» 5 (1978), pp. 132 sgg.; pp. 267 sgg.; C.D. Green, *Plutarch Revisited: A Study of Shakespeare's Last Roman Tragedies and their Sources*, Salzburg 1979.

⁸ R. Hirzel, *Plutarch*, Leipzig 1912, p. 179; A. Momigliano, *Plutarco*, p. 560.

⁹ Hirzel, *Plutarch*, cit., pp. 170 sgg.

¹⁰ V. anche M. W. Howard, *The Influence of Plutarch in the Major European Literature of the Eighteenth Century*, Diss. Maryland 1967, poi Chapel Hill 1970. Cfr. R. Meyer (a cura di), *The Classick Pages: Classical Reading of Eighteenth-Century Americans*, University Park 1975.

¹¹ Cfr. F.J. Frost, *Plutarch's Themistocles*, Princeton 1980, p. 41: «Le sue censure contro la disumanità e l'abuso del privilegio hanno infiammato spiriti liberali a un grado sensibilmente inferiore al punto di combustione, mentre la sua evidente predilezione per un potere illuminato gli ha procurato una favorevole collocazione nelle biblioteche dei meno illuminati despoti.»

suo influsso risentirono anche gli antesignani del moderno pensiero educativo, Rousseau e Pestalozzi.

Nell'Ottocento tuttavia la scena cambia: l'entusiasmo per Plutarco si attenua, soprattutto nell'ambito della cultura tedesca di ispirazione romantica, segnata da tendenze anticlassicistiche ed antiretoriche e volta a ricercare le radici prime della grecità o le peculiari tradizioni nazionali. Nel corso del secolo l'affermarsi della storiografia scientifica accentua la diffidenza verso uno scrittore giudicato scarsamente attendibile come fonte storica e privo di rigore filologico-strutturale. Il lavoro erudito si restringe all'ambito degli specialisti (anche se molti artisti, come Wagner e D'Annunzio, continueranno ad amare Plutarco). Vengono ancora alla luce edizioni critiche di scritti singoli, sia dei *Moralia* che delle *Vite*, talora provvisti di commento minuzioso. Si interviene drasticamente sul *corpus* dei *Moralia*, negando l'autenticità di alcuni opuscoli tramandati nel cosiddetto catalogo di Lamprias (III-IV sec. d.C.).

Dopo i moltissimi contributi dell'inizio del Novecento, spesso intesi ad illustrare aspetti particolari delle *Vite*¹² o a studiare le fonti plutarchee o lo schema biografico (in contrapposizione a quello di Svetonio, che descrive il carattere del personaggio secondo categorie), dopo le ricerche volte a individuare la provenienza di questo tipo di biografie (peripatetica, alessandrina, di ispirazione stoica), o a far distinzione tra categorie moralisti-

¹² D.A. Russell, *On Reading Plutarch's Lives*, «Greece and Rome» 13 (1966), p. 139: «La fama e l'influenza di cui Plutarco godette nei giorni della riscoperta dell'antichità non poteva sopravvivere alla rivoluzione negli orientamenti storici ed accademici che segnarono il XIX secolo. Invece di essere considerato come uno specchio dell'antichità e della natura umana egli divenne "un'autorità secondaria", da usarsi là dove le "fonti primarie" venivano a mancare, ed egli stesso finì per essere lapidato dagli studiosi della "ricerca delle fonti" e abbandonato come un rudere. Conseguenza di ciò è l'abbandono delle *Vite* nei programmi dell'educazione. Dovrebbe inoltre essere evidente che, proprio in considerazione degli obiettivi storici per i quali il libro viene prevalentemente studiato, è del tutto ingannevole e pericoloso usare quello che è proprio uno dei più sofisticati prodotti dell'antica storiografia senza una costante attenzione ai piani e agli scopi del suo autore. Fortunatamente molto è stato scritto, soprattutto negli ultimi vent'anni, per ristabilire l'equilibrio».

che e narrazione storica, corrispondente all'alternativa tra passi «eidologici» e passi «cronografici» (secondo la terminologia di Weizsäcker), oggi si sta dando, sembra con frutto, nuovo impulso all'interpretazione delle biografie per opera non tanto di studiosi tedeschi (il cui interesse attuale è senz'altro diminuito rispetto ai lavori delle generazioni di Wilamowitz, di Weizsäcker e Ziegler), quanto soprattutto di anglo-americani (Stadter, Jones, Wardman, Russel, Pelling, Duff, Keaveney, Swain, Beck e altri), di un grande studioso francese e della sua scuola (R. Flacelière, e ora F. Frazier), di olandesi (Roskam, Meeusen, De Blois), di belgi (Verdegem, Van der Stockt), di spagnoli (Pérez Jiménez, Candau Morón), di portoghesi (Ribeiro Ferreira, Ferreira Leão) e infine di italiani (Valgiglio, Piccirilli, Manfredini, Desideri, Guerrini, Casanova, Scuderi, Muccioli, Italo Gallo e la sua scuola a Salerno), ma anche di studiosi di altri paesi, come dimostra la bibliografia che segue. In Italia stanno uscendo contemporaneamente ben tre edizioni complete delle biografie, ivi inclusa la presente.

Anche se Plutarco più volte (cfr. le sue introduzioni alle Vite parallele di Alessandro-Cesare, Nicia-Crasso, Emilio-Timoleonte) dichiara di non voler scrivere storia, ma piuttosto mettere in evidenza il carattere di un eroe, perché altri possano imparare da lui, oggi il biografo viene apprezzato soprattutto dallo storico per le informazioni che gli offre e che non si trovano altrove.

L'indagine sulle fonti menzionate e su quelle taciute (non solo per quanto riguarda le opere storiche, biografiche ecc., ma anche – e specialmente per le *Vite* dei greci –, opere poetiche, tragiche ecc.)¹³ rimarrà sempre importante, anche se non fine a se stessa. Proprio in questo campo Plutarco dev'essere riabilitato. Fatto segno in passato a frequenti accuse, per esempio quella di non conoscere di prima mano pressoché nessuna delle fonti che cita e di rifarsi a raccolte di aneddoti, apoftegmi, manuali di compilazione storica, riassunti a uso delle scuole di

¹³ Cfr. H. Schläpfer, *Plutarch und die klassischen Dichter. Ein Beitrag zum klassischen Bildungsgut*, Zürich 1950.

retorica,¹⁴ oggi sempre più numerosi contributi di studiosi (v. anche le introduzioni alle biografie di questo volume) hanno potuto dimostrare come Plutarco abbia attinto direttamente a molte delle fonti da lui citate, pur rimanendo piuttosto indipendente da esse. Non poche notizie da lui riportate e in passato ritenute semplici *curiosa* si sono rivelate esatte in base a reperti archeologici, topografici o epigrafici.¹⁵ Rimangono naturalmente inesattezze, errori cronologici ed anche manipolazioni, che non sono tuttavia tali da ledere il quadro d'insieme.

Dagli studi recenti si originano contributi che oltrepassano le semplici analisi delle fonti e vanno in direzioni molteplici: si tenta ad es. di prendere in considerazione eventuali tradizioni orali e di ricercare all'interno del *corpus* delle *Vite* un possibile criterio in base a cui collegare un buon numero di biografie (forse la loro pubblicazione contemporanea?); si indaga sulle semplificazioni, operate da Plutarco, di situazioni storiche complesse e sulla «compressione» cronologica attuata al fine di perseguire determinati effetti d'insieme e, ancora, sulle ragioni che lo hanno condotto a scegliere certi eroi e ad escluderne altri; o a dare, di certi personaggi, delineazione diversa, nell'ambito di *Vite* dedicate ad altri, rispetto ai dati della loro propria biografia, o a indagare l'esistenza di possibili connessioni, finora non accertate, fra i *Moralia* e le *Vite*, testi a prima vista assai diversi.¹⁶

Di quello che dunque fu uno dei più significativi rappresentanti della cultura greca nell'età degli Antonini si tende oggi, in definitiva, ad apprezzare anche il lavoro di storico, e le *Vite* vengono viste come possibili elementi di valutazione storica dell'epoca in cui si ambienta la vicenda degli eroi.

¹⁴ Esempi tipici sono E. Meyer, *Die Biographie Kimons*, in «Forschungen zur alten Geschichte» II, Halle 1899, pp. 1 sgg.; W. Christ, W. Schmid e O. Stählin, *Gesch. der griech. Lit.*, München 1920, II 1, pp. 524 sgg.

¹⁵ Uno dei primi ad attaccare con solide motivazioni questo atteggiamento ipercritico nei confronti di Plutarco è stato C. Theander (v. Bibliografia generale).

¹⁶ Cfr. la tematica del VII congresso intern. della Plutarch society di Creta, a cura di A.G. Nikolaidis, *The Unity of Plutarch's Work*, cit. in Bibliografia.

Dal catalogo di Lamprias risulta che una parte notevole delle opere plutarchee è andata perduta. Perdute sono le *Vite* di singoli personaggi (sia eroi del mito, sia figure storiche, e anche letterati e filosofi, tutti legati in qualche maniera alla patria di Plutarco: Eracle, Cratete il Cinico, Esiodo e Pindaro, Aristomene e Daifanto), le biografie degli imperatori romani fino a Domiziano, a eccezione di Galba e Otone, e quelle di Leonida (*De Her. malignitate* 32, 866 B) e di Metello Numidico (*Mar.* 29), di cui invero non sappiamo neppure se mai furono scritte.

Delle *Vite parallele* pare manchi solo la prima coppia (Epaminonda e uno Scipione).¹⁷ Confrontando sistematicamente un Greco e un Romano, il saggio cittadino di Cheronea e sacerdote di Delfi, amico di illustri politici e filosofi romani, intendeva, con grande sensibilità, contribuire alla comprensione reciproca tra i due popoli, le due culture, descritte nei loro aspetti comuni e nelle loro diversità.

Nell'introduzione alle *Vite* di Demetrio e di Antonio, Plutarco dichiara di voler presentare una o due coppie destinate a costituire un esempio negativo. A prescindere dalla difficoltà di identificare la possibile seconda coppia, l'immagine complessiva di Demetrio e di Antonio non sembra distinguersi, per connotati negativi, da quella di altri personaggi, segnati da analoghi difetti o vizi. La presenza di questo abbinamento con cifra al negativo appare del resto in armonia col proposito che l'autore delinea nell'introduzione alle *Vite* di Cimone e di Lucullo: egli dichiara di voler presentare il carattere e l'operato dell'eroe con la massima benevolenza possibile, ma senza dimenticare mai che la natura non è in grado di produrre un uomo sotto ogni aspetto inappuntabile. Tra un personaggio di qualità prevalentemente positiva e un altro che per più aspetti appaia riprovevole, la differenza non è mai abissale.

Altri problemi – le contraddizioni che segnano l'immagine di certi eroi, il cui contorno appare diversamente delineato nelle

¹⁷ Secondo Ziegler (*Plutarch*, R.E., col. 895 sg.) si tratta di Scipione l'Africano, secondo K. Herbert (*The Identity of Plutarch's Lost Scipio*, «Am. Journ. Phil.» 78 [1957], pp. 83 sgg.) dell'Emiliano. Per Epaminonda cfr. C.J. Tuplin, *Pausanias and Plutarch's Epaminondas*, «Class. Quart.» 34 (1984), pp. 346 sgg.

Vite a essi dedicate e negli accenni che li riguardano all'interno di altre *Vite*, la questione concernente la cronologia relativa delle biografie o quella della palese prevalenza di interessi religiosi, sociali o altri – avranno dettagliata trattazione nella introduzione a ciascuna *Vita*. Qui si accenna ancora a tre anomalie rispetto alla struttura «normale» delle coppie: la giustapposizione di quattro personaggi (Agide/Cleomene-i due Gracchi) invece di due; la mancanza della *Synkrisis* (il confronto finale della singola coppia) in quattro casi (Alessandro-Cesare; Temistocle-Camillo; Pirro-Mario e Focione-Catone Uticense)¹⁸ e l'inversione dell'ordine tradizionale (un Greco-un Romano) in tre casi (Coriolano-Alcibiade; Emilio Paolo-Timoleonte; Sertorio-Eumene),¹⁹ in cui forse il personaggio greco appariva figura meno dinamica e meno lineare.

Talvolta però il personaggio romano predomina su quello greco anche senza questa inversione e deve aver offerto lo stimolo principale alla formazione della coppia, come nei casi dei Gracchi, di Pompeo o di Catone Uticense.

BARBARA SCARDIGLI

¹⁸ Probabilmente non dipende dalla mancanza di aspetti comuni (così H. Erbse, *Die Bedeutung der Synkrisis in den Parallelbiographien Plutarchs*, «Hermes» 84 [1956], pp. 398 sgg.), criterio che vale tutt'al più per la coppia Pirro-Mario, mentre le altre tre presentano varie corrispondenze.

¹⁹ Su queste tre coppie valide considerazioni in Chr. Pelling, *Synkrisis in Plutarch's Lives, Miscellanea Plutarchea* (Atti primo Conv. di studi su Plut., 1985), Ferrara 1986, p. 94.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DELLE VITE*

Le *Vite* di Plutarco sono tramandate, tutte o in parte, talora anche per brevi *excerpta*, da poco più di cento codici, pochi dei quali tuttavia – una decina e quasi tutti del periodo umanistico – contengono l'intero *corpus* delle biografie. Essi si possono

* La presente nota, di necessità molto sintetica, è una revisione di quelle pubblicate nelle prefazioni alle *Vite* finora edite in questa collana. Per maggiori informazioni e più ampi e puntuali riferimenti bibliografici si rinvia a K. Ziegler, *Die Überlieferungsgeschichte der vergleichenden Lebensbeschreibungen Plutarchs*, Leipzig 1907; M. Manfredini, *La tradizione manoscritta della «Vita Solonis» di Plutarco*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», S. III, VII, 1977, pp. 945-998; Id., *Nuovo contributo allo studio della tradizione manoscritta di Plutarco: le «Vitae Lycurgi et Numae»*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», S. III, XI, 1981, pp. 33-68; Id., *Note sulla tradizione manoscritta delle «Vitae Thesei-Romuli» e «Themistoclis-Camilli» di Plutarco*, «Civiltà Classica e Cristiana», IV, 1983, pp. 401-407; Id., *Codici plutarchei di umanisti italiani*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», S. III, XVII, 1987, pp. 1001-1043; Id., *Codici plutarchei contenenti «Vitae» e «Moralia»*, «Sulla tradizione manoscritta dei “Moralia” di Plutarco. Atti del convegno salernitano del 4-5 dicembre 1986», Salerno 1988, pp. 103-122; Id., *Osservazioni su codici plutarchei*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», S. III, XX, 1990, pp. 797-829; Id., *Codici minori delle Vite*, «Estudios sobre Plutarco: obra y tradición. Actas del I Symposium Español sobre Plutarco, Fuengirola 1988», Malaga 1990, pp. 9-20; Id., *Nuove osservazioni su codici plutarchei*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», S. III, XXIII, 1993, pp. 999-1040; Id., *Un manoscritto plutarcheo del Bessarione: il Marc. Gr. 384*, «Estudios sobre Plutarco: ideas religiosas. Actas del III Simposio Internacional sobre Plutarco, Oviedo 1992», Madrid 1994, pp. 343-349; Id., *I manoscritti plutarchei del Bessarione*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», S. III, XXIV, 1994, pp. 31-48; Id., *Altre osservazioni su codici plutarchei*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», S. IV, I, 1996, pp. 653-709. Le *Vite* contenute dai singoli codici sono indicate secondo l'ordine della *recensio tripartita*; le due *Vite* di ciascuna

riconduurre a una *recensio bipartita* o a una *recensio tripartita*, secondo che risalgano a un'edizione antica, o meglio tardoantica se non pure ormai bizantina, delle biografie in due oppure in tre volumi, con l'avvertenza tuttavia che l'appartenenza di un manoscritto all'una o all'altra *recensio* non sempre è univoca, perché talora il medesimo codice attiene per alcune *Vite* alla *bipartita*, per altre alla *tripartita*.

Nell'edizione in due volumi – quale è dato ricostruire per il I volume dai suoi rappresentanti a noi pervenuti, per il II dagli *excerpta* nella *Bibliotheca* di Fozio – le *Vite* erano disposte secondo la cronologia dei personaggi greci, nel seguente ordine:¹

- | | | |
|----|----|---------------------------------------|
| I | 1 | [<i>Teseo - Romolo</i>] |
| | 2 | <i>Licurgo - Numa</i> |
| | 3 | <i>Solone - Publicola</i> |
| | 4 | <i>Aristide - Catone il Maggiore</i> |
| | 5 | <i>Temistocle - Camillo</i> |
| | 6 | <i>Cimone - Lucullo</i> |
| | 7 | <i>Pericle - Fabio Massimo</i> |
| | 8 | <i>Nicia - Crasso</i> |
| | 9 | [<i>Coriolano - Alcibiade</i>] |
| | 10 | [<i>Lisandro - Silla</i>] |
| | 11 | <i>Agesilao - Pompeo</i> |
| | 12 | [<i>Pelopida - Marcello</i>] |
| II | 1 | [<i>Dione - Bruto</i>] |
| | 2 | [<i>Emilio Paolo - Timoleonte</i>] |
| | 3 | [<i>Demostene - Cicerone</i>] |
| | 4 | [<i>Focione - Catone il Minore</i>] |
| | 5 | [<i>Alessandro - Cesare</i>] |

¹Fra parentesi si indicano le *Vite* non conservate in nessun manoscritto secondo la *recensio bipartita*.

coppia – numerata in ordine progressivo con cifra araba per ciascuno dei tre volumi, segnato in cifra romana – sono distinte con le lettere a / b (in corsivo nel caso di *excerpta*, frammenti o testo mutilo). Eventuali rinvii sono alle pp. e rr. delle edizioni teubneriane di K. Ziegler; le citazioni secondo le abbreviazioni latine consuete.